

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (S.P.I.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 63.984 e succursi in Italia			

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 159

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 1954

Il 6 ottobre la Camera si è pronunciata contro la spartizione del T.L.T. Cosa intende fare il governo per tener fede a quel voto?

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

BARATTO AI DANNI DELLE POPOLAZIONI ISTRIANE

Gli angloamericani comunicano il piano di spartizione del T.L.T.

Il progetto segue le linee di quello esposto da Tito al "New York Times" Crescenti consensi nella città di Trieste per la soluzione del trattato di pace

La spartizione del T.L.T., dunque, sembra ormai un fatto compiuto. Il riserbo di Palazzo Chigi, destinato a diventare leggendario come le sue cattive figure, non riesce a dispartire l'ansia che si accompagna al succedersi sempre più incalzante di rivelazioni sul progetto preparato a Londra e a Washington. Stavolta, tuttavia, non si tratta di rivelazioni di stampa, ma di precise informazioni diplomatiche, dichiarazioni di Dulles a Washington, anticipazioni fornite alle agenzie dal Foreign Office.

Secondo tali anticipazioni ufficiali, Tito questa volta sarebbe «d'accordo» con il progetto alleato: il quale, è stato detto, «soddisfa la ragione se non i sentimenti delle due parti in causa».

Non c'è da dubitare che per Tito, sia sentimento che ragioni siano soddisfatti. Infatti, se andiamo a vedere, l'unica «novità» del progetto annunciato da Londra rispetto alla nota dell'8 ottobre è rappresentata da «rettifiche di frontiera» a favore della Jugoslavia, nonché da un impegno alleato di aiutare Tito a costruire un porto a sud di Trieste.

teressa il governo italiano, che tace, interessa il Parlamento (che si è impegnato con un voto esplicito, il 6 ottobre, contro la spartizione), interessa il CLN dell'Istria, il Consiglio comunale di Trieste e quello di Muggia, che a più riprese si sono espressi contro la spartizione.

Come intende rispettare il governo italiano, queste precise di posizione? Esse sono lì, che lo impegnano non a tacere, in un equivoco silenzio, ma a parlare e ad agire; e non in una direzione «qualunque» che risolve «comunque» la questione, divenuta ormai per Scelba «un incantesimo paralizzatore». Ma in una sola direzione: quella contraria alla spartizione.

Da questi voti il governo è impegnato: a questi voti il governo deve dire oggi, chiaramente, se vuole tener fede.

Sepolta ufficialmente la dichiarazione tripartita

Anticipazioni fornite alle agenzie dal Foreign Office

L'agenzia americana AP ha diramato ieri, attribuendola a fonti diplomatiche inglesi, la seguente versione delle «nuove proposte» sottoposte all'Italia per il T.L.T.: «1) L'Italia otterrebbe gran parte della zona A del T.L.T., ivi compreso il porto di Trieste, alcune località, in prevalenza abitate da popolazione slovena, verrebbero trasferite alla Jugoslavia; 2) la Jugoslavia otterrebbe gran parte della zona B. Non verrebbe esclusa alcuna rettifiche di minore entità, a favore dell'Italia; 3) Gli Stati Uniti aiuterebbero la Jugoslavia a costruire un nuovo porto nella zona B, a sud di Trieste».

Se l'Italia accetterà i punti principali delle «nuove» proposte, aggiunge l'agenzia americana citata, verrebbe convocata per risolvere la questione una conferenza delle cinque potenze: l'Italia, la Jugoslavia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia.

Le proposte anglo-americane, che ricalcano quelle formulate da Tito, si allontanano di molto dalla dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre. Esse affiderebbero infatti all'Italia l'amministrazione dell'intera zona A, ma solo di una parte. In secondo luogo, le nuove proposte delineano apertamente una soluzione definitiva del problema triestino, fondata sulla spartizione del Territorio Libero e sulla Jugoslavia.

Il silenzio di Palazzo Chigi, a questo punto, non ha più diritto di durare.

Ciò che è in ballo oggi non è solo infatti la sorte delle rettifiche di frontiera, ma è la sorte dell'intero T.L.T., condannato a morte con la spartizione. Poiché di questo, non di altro si tratta. Oggi in Italia l'opera lenta e corrotta della propaganda del governo, quella dei «difensori dell'italianità di Trieste» al cento per cento, tenta di far dimenticare che cosa significhi la spartizione del T.L.T. per gli Istriani, italiani o sloveni che siano. Eppure è noto, e nel T.L.T. lo gridano le pietre, lo grida il sangue versato, lo grida le migliaia e migliaia di esuli che ormai al governo non danno che fastidio; la spartizione è la morte economica di Trieste come porto e come capoluogo di una zona destinata a comparire. La spartizione è inoltre il pericolo di morte fisica per altre decine di migliaia di italiani in zona B: la spartizione è, soprattutto, la disgregazione degli Istriani, una popolazione attiva di centinaia di migliaia di persone, che domani saranno tutti ridotte al rango di diseredati e declassati; e ciò «in» quelli che rimarranno sotto l'Italia sia per quelli che rimarranno sotto Tito. Su questo non c'è da farsi illusioni, purtroppo: e gli Istriani lo sanno. E per questo che, nel T.L.T. la soluzione che appare, ogni ora di più, è la più giusta, è quella del trattato di pace, che garantisce la restituzione di tutti i territori del comprensorio tra Duino e Cittanova ai loro abitanti. Ciò tanto è vero che ormai la posizione, pro-trattato di pace, pro-plebiscito, pro-Stato libero, è condivisa dalla maggioranza della popolazione italiana o slovena, che su questa piattaforma trova la sua unità: questa posizione allora in tutte le pre-divisione degli organismi locali, anche dei più sciovinisti, quali debbono pur fare i conti, oltreché con le esigenze atlantiche di Roma e di Belgrado, con la situazione reale, con le aspirazioni dei cittadini del Carso, dei portuali e operai di Trieste, dei pescatori di Pirano e Capodistria. Centinaia di migliaia di persone, minacciate da vicino dalla spartizione, che per gli uni e gli altri significherebbe «una misura maggiore o minore, una implacabile sorte di impoverimento».

Le reazioni a Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 8. — Le notizie riportate dai giornali governativi e dalla stampa internazionale circa la imminente spartizione del Territorio Libero, hanno suscitato viva approvazione in tutti gli strati della popolazione triestina. I quattro partiti governativi a Trieste si riuniscono in questi giorni per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione.

Di fronte all'incubo della spartizione, l'opinione pubblica di tutte le tendenze si sta convincendo che l'unica via d'uscita può ancora essere la Pace, che solo salvaguarda l'integrità del territorio e permette l'unificazione delle due zone.

Una significativa ammissione in questo senso è contenuta in una lettera che il deputato missino di Trieste, Colombari, ha scritto al «Giornale di Trieste». Il deputato del MSI ammette che una sua recente dichiarazione secondo cui l'unica soluzione accettabile sarebbe l'applicazione del Trattato di Pace ha suscitato «commenti specialmente favorevoli negli ambienti degli esuli».

Una ammissione anche più esplicita è contenuta in una corrispondenza da Trieste apparsa sul «Globo di Roma», in cui si dice che «una maggioranza di italiani al di fuori di ogni sospetto di indipendentismo segreto», preferirebbe l'applicazione del Trattato di Pace alla spartizione del T.L.T.

Tanto più appare inconcepibile, in questo grave momento, il rifiuto del sindaco di Trieste e della giunta comunale di riunire il Consiglio comunale affinché la cittadinanza possa esprimere la sua solenne protesta, come ha fatto la maggioranza dei Comuni della zona.

In una lettera inviata oggi ai partiti e ai movimenti politici triestini, il Segretario del PC del T.L.T., Vittorio Vidali, rileva che in vista dello sviluppo delle trattative in atto per la spartizione del T.L.T., «è quanto mai urgente e necessaria una presa di posizione del Consiglio comunale di Trieste», e si rivolge alle direzioni dei partiti «avvicinando la convocazione di una



zione politico-militare di 5 membri incaricati di elaborare il testo dell'alleanza balcanica tra la Grecia, la Jugoslavia e la Turchia.

Stefanopoulos ha aggiunto che è stato deciso, insieme al primo ministro turco Adnan Menderes, di organizzare una notte a Atene di ritorno dal suo viaggio negli Stati Uniti che simili commissioni verranno create anche in Turchia e Jugoslavia e dovranno terminare i loro lavori entro il 25 giugno prossimo, per poi riunirsi in una delle capitali dei tre Stati.

Traffiche nel Viet Nam per lo sgombero dei feriti

HANOI, 8. — L'Esercito popolare vietnamita ha proposto oggi al corpo di spedizione francese una tregua militare per la giornata del 14 giugno per l'evacuazione dei soldati feriti e malati.

I francesi sono stati invitati a inviare loro rappresentanti, senza armi con gli emblemi della Croce Rossa, per concertare un piano di sgombero.

Il nuovo comandante supremo francese in Indocina, gen. Paul Ely, è giunto oggi a Saigon, accompagnato dal suo aiutante, generale Reaul Salan.

Inizio dell'elaborazione dell'alleanza balcanica

ATENE, 8. — Il ministro degli Esteri greco Stefanopoulos ha annunciato stasera che la Grecia ha proceduto oggi alla creazione di una commis-

NEL DECENNALE DELLA RESISTENZA!

Raduno di paracadutisti nazisti a fine agosto a Cassino e Nettuno

BERLINO, 8 (Ss) — L'associazione degli ex paracadutisti tedeschi ha organizzato un raduno nazista a Cassino e a Nettuno, da tenersi il 30 e il 31 agosto. L'annuncio, dato dall'ultimo numero del bollettino della associazione, precisa che almeno 200 paracadutisti si incontreranno il 28 agosto a Monaco di Baviera per proseguire in serata alla volta di Roma.

Fin qui la notizia che ci viene dal nostro corrispondente berlinese. Attendiamo di conoscere dai ministri degli Esteri e degli Interni se essi intendono autorizzare l'ingresso in Italia — proprio nel decennale della Resistenza — di questa banda di nazisti.

PER RISOLVERE I PROBLEMI POLITICI ASSIEME A QUELLI MILITARI

Molotov propone negoziati diretti tra la Francia e il Viet Nam libero

Bilancio della prima fase di trattative nella seduta plenaria sull'Indocina a Ginevra - Bidault ostenta ottimismo per influenzare il Parlamento, ma insiste sulle sue inaccettabili posizioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE GINEVRA, 8. — Bidault, Fam Van Dong, il delegato del governo fantoccio della Cambogia, Molotov, Eden e Smith, sono stati gli oratori dell'odierna seduta plenaria sull'Indocina. La lettura attenta dei discorsi pronunciati e la riflessione sulle cose ascoltate alle conferenze stampa, permettono di comprendere perché la conferenza sia passata dalle sedute ristrette a quelle plenarie.

Non si trattava soltanto di tracciare un bilancio del lavoro fin qui compiuto; era anche necessario far sapere all'opinione pubblica del mondo intero che si è fatto nella prima parte del suo discorso, mentre nella seconda egli ha formulato proposte intese a far compiere un passo avanti alle trattative.

Si può, ha affermato il ministro degli Esteri dell'URSS, anticipare alla conferenza di Ginevra esservi presenti, e tuttavia cercare di ottenere non già il ristabilimento della pace, ma una dimostrazione dell'impossibilità di intendersi. Coloro che si sforzano di raggiungere questo obiettivo, non soltanto lavorano per prolungare la guerra d'Indocina, ma preparano nella pratica la estensione del conflitto, con tutte le conseguenze che questo comporterebbe.

Noi non possiamo non tener conto — ha detto Molotov — di piani di questo genere ai quali il Dipartimento di Stato americano è strettamente legato, come dimostrano la propaganda per un blocco militare nell'Asia del sud-est; la riunione militare che si tiene a Washington con la partecipazione degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Australia e della Nuova Zelanda; il tentativo del governo della Thailandia di impedire il regolamento della questione indocinese alla conferenza di Ginevra.

La proposta della Thailandia di creare in seno al Consiglio di Sicurezza una commissione di sorveglianza sulla situazione alle frontiere dell'Indocina, costituisce un tentativo di preparare un pretesto qualsiasi per un intervento che avrebbe soltanto l'apparenza di un intervento delle Nazioni Unite, ma che sarebbe in realtà, quello degli Stati Uniti d'America negli affari interni dell'Indocina.

In queste condizioni, ha aggiunto Molotov concludendo la sua denuncia — bisogna stabilire con chiarezza le posizioni rispettive. L'Unione Sovietica considera la cessazione delle ostilità in Indocina non come un punto di arresto, ma come un punto di partenza per un referendum sulla domanda: «Siete soddisfatti o no dell'accordo raggiunto tra CISL, UIL e Confindustria?».

I guardiani di Capocotta a confronto con la Caglio

Un colloquio movimentato nella stanza del dottor Sepe — Ugo Montagna interrogato dal dottor Giallombardo — Disavventure di «don Gennaro»

Anna Maria Moneta Caglio ha varcato ieri mattina, per la quarta volta nel corso di questa settimana, il confine del dottor Sepe sull'affare Montesti. L'ingresso di Palazzo di giustizia; a poche ore di distanza, nel pomeriggio, quasi trascinato da un feroce sciacquo della «figlia del secolo», è apparso al «Palazzaccio» anche il «marchese» Ugo Montagna. La Caglio per essere interrogata dal dottor Sepe, il Montagna dal dottor Giallombardo.

Anna Maria Moneta Caglio ha varcato ieri mattina, per la quarta volta nel corso di questa settimana, il confine del dottor Sepe sull'affare Montesti. L'ingresso di Palazzo di giustizia; a poche ore di distanza, nel pomeriggio, quasi trascinato da un feroce sciacquo della «figlia del secolo», è apparso al «Palazzaccio» anche il «marchese» Ugo Montagna. La Caglio per essere interrogata dal dottor Sepe, il Montagna dal dottor Giallombardo.

Anna Maria Moneta Caglio ha varcato ieri mattina, per la quarta volta nel corso di questa settimana, il confine del dottor Sepe sull'affare Montesti. L'ingresso di Palazzo di giustizia; a poche ore di distanza, nel pomeriggio, quasi trascinato da un feroce sciacquo della «figlia del secolo», è apparso al «Palazzaccio» anche il «marchese» Ugo Montagna. La Caglio per essere interrogata dal dottor Sepe, il Montagna dal dottor Giallombardo.

Anna Maria Moneta Caglio ha varcato ieri mattina, per la quarta volta nel corso di questa settimana, il confine del dottor Sepe sull'affare Montesti. L'ingresso di Palazzo di giustizia; a poche ore di distanza, nel pomeriggio, quasi trascinato da un feroce sciacquo della «figlia del secolo», è apparso al «Palazzaccio» anche il «marchese» Ugo Montagna. La Caglio per essere interrogata dal dottor Sepe, il Montagna dal dottor Giallombardo.

Anna Maria Moneta Caglio ha varcato ieri mattina, per la quarta volta nel corso di questa settimana, il confine del dottor Sepe sull'affare Montesti. L'ingresso di Palazzo di giustizia; a poche ore di distanza, nel pomeriggio, quasi trascinato da un feroce sciacquo della «figlia del secolo», è apparso al «Palazzaccio» anche il «marchese» Ugo Montagna. La Caglio per essere interrogata dal dottor Sepe, il Montagna dal dottor Giallombardo.

Anna Maria Moneta Caglio ha varcato ieri mattina, per la quarta volta nel corso di questa settimana, il confine del dottor Sepe sull'affare Montesti. L'ingresso di Palazzo di giustizia; a poche ore di distanza, nel pomeriggio, quasi trascinato da un feroce sciacquo della «figlia del secolo», è apparso al «Palazzaccio» anche il «marchese» Ugo Montagna. La Caglio per essere interrogata dal dottor Sepe, il Montagna dal dottor Giallombardo.

Anna Maria Moneta Caglio ha varcato ieri mattina, per la quarta volta nel corso di questa settimana, il confine del dottor Sepe sull'affare Montesti. L'ingresso di Palazzo di giustizia; a poche ore di distanza, nel pomeriggio, quasi trascinato da un feroce sciacquo della «figlia del secolo», è apparso al «Palazzaccio» anche il «marchese» Ugo Montagna. La Caglio per essere interrogata dal dottor Sepe, il Montagna dal dottor Giallombardo.

Anna Maria Moneta Caglio ha varcato ieri mattina, per la quarta volta nel corso di questa settimana, il confine del dottor Sepe sull'affare Montesti. L'ingresso di Palazzo di giustizia; a poche ore di distanza, nel pomeriggio, quasi trascinato da un feroce sciacquo della «figlia del secolo», è apparso al «Palazzaccio» anche il «marchese» Ugo Montagna. La Caglio per essere interrogata dal dottor Sepe, il Montagna dal dottor Giallombardo.

Anna Maria Moneta Caglio ha varcato ieri mattina, per la quarta volta nel corso di questa settimana, il confine del dottor Sepe sull'affare Montesti. L'ingresso di Palazzo di giustizia; a poche ore di distanza, nel pomeriggio, quasi trascinato da un feroce sciacquo della «figlia del secolo», è apparso al «Palazzaccio» anche il «marchese» Ugo Montagna. La Caglio per essere interrogata dal dottor Sepe, il Montagna dal dottor Giallombardo.

derà necessario esaminare sia le questioni militari, sia quelle politiche.

E qui Molotov è passato a tracciare il bilancio del lavoro fin qui compiuto, dividendo in due parti la sua esposizione: la parte militare e quella politica. Sulla prima parte, vi sono alcuni punti sui quali un certo avvicinamento delle posizioni rispettive si è verificato. Essi sono: la cessazione simultanea del fuoco in tutta l'Indocina, il raggruppamento in determinate zone delle forze armate delle due parti, il divieto di introdurre in Indocina uomini e armi dall'esterno, la formazione di commissioni miste, la formazione di un organo internazionale di controllo.

I punti di disaccordo rimangono invece: quello relativo alla composizione della commissione neutrale, quello relativo alle funzioni di questa commissione, quello relativo alla pretesa di separare il problema del Viet Nam da quello del Laos e della Cambogia.

Dopo aver notato che sulle due prime questioni esistono proposte precise avanzate

la risposta è stata NO al 100 per cento.

Inoltre, sempre nel Novarese, nelle due maggiori fabbriche locali del gruppo Montecatini, la «Nylon» e la «Rhodia Acetati» di Pallanza, l'annuncio delle cifre contenute nell'accordo-truffa ha indotto i 3.800 dipendenti, riuniti in assemblea, a decidere all'unanimità di continuare per altre 48 ore, oggi e domani, lo sciopero già effettuato per 4 giorni.

Anche a Civitavecchia (Viterbo) i lavoratori della industria in gran parte comunisti hanno deciso all'unanimità, in una grande assemblea, di respingere l'umiliante patto e di proseguire lo sciopero già in corso da 48 ore.

Deibisciti contro l'accordo-truffa possono essere considerati tutti i numerosissimi scioperi effettuati ieri in tutta Italia, fra i quali segnaliamo quelli dei metallurgici di Milano, dei metalmeccanici del CRDA di Monfalcone, degli edili di Varese, Rimini, Riccione e Reggio Emilia.

Sempre in Alta Italia, una delle manifestazioni di maggiore rilievo è stato lo sciopero effettuato dalle ore 10 alle 14.30 di ieri in tutte le industrie di Genova; in questo episodio la rivendicazione salariale si è unificata con la protesta della San Giorgio — le cui maestranze hanno scioperato per 24 ore manifestando incolonnate per le vie cittadine — e contro i continui licenziamenti (ben 22.955 nel 1947 alla fine del 1953 nel solo settore metalmeccanico) favoriti dalla politica economica governativa attraverso l'IRI.

Per i prossimi giorni, accanto a numerosissimi lotte sindacali, ma di gruppi di aziende, sono in previsione importanti azioni sindacali che investiranno i settori industriali di intere città, come a Napoli (4 ore per venerdì) e a Livorno (24 ore per martedì 15).

Accanto a ciò acquistano grande valore le nuove decisioni per lo sviluppo delle azioni sul piano delle diverse categorie. La Federazione dei lavoratori edili, dopo lo sciopero di 48 ore attuato nelle fabbriche del gruppo Milanese - Azzi, ha annunciato sciopero di 48 ore in un primo consistente nucleo di esecutori della Italcementi.

Per la stessa data e con la stessa durata, sciopereranno anche i dipendenti di un altro importante complesso monopolistico del cemento: la Eternit.

Anche la segreteria della FILC, dopo aver rivolto il suo plauso ai lavoratori Montecatini, Solway e Sio per la meritoria riuscita dello sciopero, ha invitato a mantenersi pronti a nuove lotte.

Per evitare una effettiva diminuzione sembra che l'indennità caropane, che nella misura minima verrebbe corrisposta sotto forma di assegno ad persona. I lavoratori che venissero assunti dopo la definizione dell'accordo, anche se adibiti a lavori pesanti e pericolosissimi, non percepirebbero l'indennità caropane. Ciò fra l'altro costituirebbe un incentivo per gli industriali a licenziare i lavoratori che attualmente percepiscono l'indennità caropane per assumere altri.

È noto come la misura dei miglioramenti previsti dall'accordo-truffa sia estremamente bassa. Ma non è di più secondo una circolare della Confindustria il meccanismo in base al quale dovrebbe essere applicati i cosiddetti miglioramenti prevede che a 11 lavoratori venga corrisposto il 20 per cento meno che ai lavoratori.

Gli aumenti minimi, che risultano di circa 190 lire mensili per gli uomini nelle province dell'Italia settentrionale e centrale, scendono per quanto riguarda le donne a 262 lire e per i minori a 156 lire mensili. Le donne lavoratrici tessili dei maggiori centri come Como, Prato, Biella, ecc., dopo mesi e mesi di lotta, percepirebbero dunque un «aumento» di salario di poco più di 8 lire al giorno; la distanza fra salari maschili e femminili, invece, che diminuire, aumenterebbe.

Non sono che alcuni aspetti dell'accordo-truffa, ma bastano a spiegare perché i lavoratori italiani si rifiutano di considerare questo accordo come un apprezzabile risultato di quasi due anni di lotta, con pretese di miliardi di lire della Confindustria e i capi dei sindacati minoritari.



Il compagno Molotov

Passando all'esame delle questioni politiche, Molotov ha affermato che due punti rivestono importanza tutta particolare: i rapporti tra Indocina e Francia e la situazione interna in Indocina.

A proposito della prima questione, Molotov ha ricordato le proposte formulate da Fam Van Dong come il governo della possibilità che la Indocina continui a far parte dell'Unione francese e ha affermato che la continuazione della guerra fredda locale peggiorerà i rapporti tra la Francia e i tre Stati associati.

Sul secondo argomento, Molotov ha citato alcuni fatti che dimostrano come il governo di Bao Dai non abbia ormai autorità alcuna: per esempio, quando quindici giorni o sono Bao Dai ha fatto appello al popolo del Viet Nam perché prendesse le armi, soltanto il dieci per cento ha risposto, mentre il 90 per cento ha rifiutato di arruolarsi nell'esercito collaborazionista.

«Perché ha continuato a rappresentare gli interessi degli Stati Uniti d'America come aiuti economici e militari».

Secondo i dati pubblicati dalla rivista Readers Digest del maggio 1954, «la guerra in otto anni è costata alla Francia quasi la stessa somma che essa ha ricevuto dagli Stati Uniti d'America come aiuti economici e militari».

«Continua in 6. pag. 8. col.»

Scioperi e referendum rispondono al patto Confindustria-scissionisti

Oggi il direttivo della CGIL - 48 ore di sospensione del lavoro nel gruppo Italcementi - La lotta a Novara, Milano, Bologna e Livorno - Genova si leva in difesa della «San Giorgio»

Mentre si attendono le decisioni del comitato esecutivo della CGIL, convocato per oggi alle 17, da tutte le province pervengono notizie sulla indagine suscitata fra i lavoratori dall'annuncio dell'accordo truffa che la Confindustria si accingerebbe a firmare con le organizzazioni sindacali di minoranza, la CISL, la UIL e la CISNAL.

In numerosissime fabbriche vengono votati o.d.g. e vengono sottoscritte petizioni contro l'accordo truffa. Le industrie dell'abbigliamento, della calzatura, dell'edilizia, della sbiancatura maggiorata dagli operai e dagli impiegati e spesso la piena unanimità.

Ad esempio, a Novara, dove l'accordo-truffa prevede un aumento di 681 lire al mese per i manovali, il proprietario dell'azienda «Rivarolo» (Vercelli), presidente della Associazione nazionale degli industriali dell'abbigliamento, ha indetto un referendum sulla domanda: «Siete soddisfatti o no dell'accordo raggiunto tra CISL, UIL e Confindustria?».

In tutti i reparti della risposta è stata NO al 100 per cento.

Anche a Civitavecchia (Viterbo) i lavoratori della industria in gran parte comunisti hanno deciso all'unanimità, in una grande assemblea, di respingere l'umiliante patto e di proseguire lo sciopero già in corso da 48 ore.

Deibisciti contro l'accordo-truffa possono essere considerati tutti i numerosissimi scioperi effettuati ieri in tutta Italia, fra i quali segnaliamo quelli dei metallurgici di Milano, dei metalmeccanici del CRDA di Monfalcone, degli edili di Varese, Rimini, Riccione e Reggio Emilia.

Sempre in Alta Italia, una delle manifestazioni di maggiore rilievo è stato lo sciopero effettuato dalle ore 10 alle 14.30 di ieri in tutte le industrie di Genova; in questo episodio la rivendicazione salariale si è unificata con la protesta della San Giorgio — le cui maestranze hanno scioperato per 24 ore manifestando incolonnate per le vie cittadine — e contro i continui licenziamenti (ben 22.955 nel 1947 alla fine del 1953 nel solo settore metalmeccanico) favoriti dalla politica economica governativa attraverso l'IRI.

Per i prossimi giorni, accanto a numerosissimi lotte sindacali, ma di gruppi di aziende, sono in previsione importanti azioni sindacali che investiranno i settori industriali di intere città, come a Napoli (4 ore per venerdì) e a Livorno (24 ore per martedì 15).

Accanto a ciò acquistano grande valore le nuove decisioni per lo sviluppo delle azioni sul piano delle diverse categorie. La Federazione dei lavoratori edili, dopo lo sciopero di 48 ore attuato nelle fabbriche del gruppo Milanese - Azzi, ha annunciato sciopero di 48 ore in un primo consistente nucleo di esecutori della Italcementi.

Per la stessa data e con la stessa durata, sciopereranno anche i dipendenti di un altro importante complesso monopolistico del cemento: la Eternit.

Anche la segreteria della FILC, dopo aver rivolto il suo plauso ai lavoratori Montecatini, Solway e Sio per la meritoria riuscita dello sciopero, ha invitato a mantenersi pronti a nuove lotte.

Per evitare una effettiva diminuzione sembra che l'indennità caropane, che nella misura minima verrebbe corrisposta sotto forma di assegno ad persona. I lavoratori che venissero assunti dopo la definizione dell'accordo, anche se adibiti a lavori pesanti e pericolosissimi, non percepirebbero l'indennità caropane. Ciò fra l'altro costituirebbe un incentivo per gli industriali a licenziare i lavoratori che attualmente percepiscono l'indennità caropane per assumere altri.

È noto come la misura dei miglioramenti previsti dall'accordo-truffa sia estremamente bassa. Ma non è di più secondo una circolare della Confindustria il meccanismo in base al quale dovrebbe essere applicati i cosiddetti miglioramenti prevede che a 11 lavoratori venga corrisposto il 20 per cento meno che ai lavoratori.

Realtà dell'accordo-truffa

Dovrebbe essere diminuita l'indennità caropane Gli irrisori aumenti previsti per i lavoratori verrebbero diminuiti del 20 per cento per le lavoratrici!

Più si esaminano i termini del progettato accordo-truffa e più evidenti si fanno i suoi limiti. Per evitare una effettiva diminuzione sembra che l'indennità caropane, che nella misura minima verrebbe corrisposta sotto forma di assegno ad persona. I lavoratori che venissero assunti dopo la definizione dell'accordo, anche se adibiti a lavori pesanti e pericolosissimi, non percepirebbero l'indennità caropane. Ciò fra l'altro costituirebbe un incentivo per gli industriali a licenziare i lavoratori che attualmente percepiscono l'indennità caropane per assumere altri.

È noto come la misura dei miglioramenti previsti dall'accordo-truffa sia estremamente bassa. Ma non è di più secondo una circolare della Confindustria il meccanismo in base al quale dovrebbe essere applicati i cosiddetti miglioramenti prevede che a 11 lavoratori venga corrisposto il 20 per cento meno che ai lavoratori.

Gli aumenti minimi, che risultano di circa 190 lire mensili per gli uomini nelle province dell'Italia settentrionale e centrale, scendono per quanto riguarda le donne a 262 lire e per i minori a 156 lire mensili. Le donne lavoratrici tessili dei maggiori centri come Como, Prato, Biella, ecc., dopo mesi e mesi di lotta, percepirebbero dunque un «aumento» di salario di poco più di 8 lire al giorno; la distanza fra salari maschili e femminili, invece, che diminuire, aumenterebbe.

Non sono che alcuni aspetti dell'accordo-truffa, ma bastano a spiegare perché i lavoratori italiani si rifiutano di considerare questo accordo come un apprezzabile risultato di quasi due anni di lotta, con pretese di miliardi di lire della Confindustria e i capi dei sindacati minoritari.

Per evitare una effettiva diminuzione sembra che l'indennità caropane, che nella misura minima verrebbe corrisposta sotto forma di assegno ad persona. I lavoratori che venissero assunti dopo la definizione dell'accordo, anche se adibiti a lavori pesanti e pericolosissimi, non percepirebbero l'indennità caropane. Ciò fra l'altro costituirebbe un incentivo per gli industriali a licenziare i lavoratori che attualmente percepiscono l'indennità caropane per assumere altri.

È noto come la misura dei miglioramenti previsti dall'accordo-truffa sia estremamente bassa. Ma non è di più secondo una circolare della Confindustria il meccanismo in base al quale dovrebbe essere applicati i cosiddetti miglioramenti prevede che a 11 lavoratori venga corrisposto il 20 per cento meno che ai lavoratori.

Gli aumenti minimi, che risultano di circa 190 lire mensili per gli uomini nelle province dell'Italia settentrionale e centrale, scendono per quanto riguarda le donne a 262 lire e per i minori a 156 lire mensili. Le donne lavoratrici tessili dei maggiori centri come Como, Prato, Biella, ecc., dopo mesi e mesi di lotta, percepirebbero dunque un «aumento» di salario di poco più di 8 lire al giorno; la distanza fra salari maschili e femminili, invece, che diminuire, aumenterebbe.

Non sono che alcuni aspetti dell'accordo-truffa, ma bastano a spiegare perché i lavoratori italiani si rifiutano di considerare questo accordo come un apprezzabile risultato di quasi due anni di lotta, con pretese di miliardi di lire della Confindustria e i capi dei sindacati minoritari.

Per evitare una effettiva diminuzione sembra che l'indennità caropane, che nella misura minima verrebbe corrisposta sotto forma di assegno ad persona. I lavoratori che venissero assunti dopo la definizione dell'accordo, anche se adibiti a lavori pesanti e pericolosissimi, non percepirebbero l'indennità caropane. Ciò fra l'altro costituirebbe un incentivo per gli industriali a licenziare i lavoratori che attualmente percepiscono l'indennità caropane per assumere altri.

È noto come la misura dei miglioramenti previsti dall'accordo-truffa sia estremamente bassa. Ma non è di più secondo una circolare della Confindustria il meccanismo in base al quale dovrebbe essere applicati i cosiddetti miglioramenti prevede che a 11 lavoratori venga corrisposto il 20 per cento meno che ai lavoratori.

Gli aumenti minimi, che risultano di circa 190 lire mensili per gli uomini nelle province dell'Italia settentrionale e centrale, scendono per quanto riguarda le donne a 262 lire e per i minori a 156 lire mensili. Le donne lavoratrici tessili dei maggiori centri come Como, Prato, Biella, ecc., dopo mesi e mesi di lotta, perce